



# Archea Associati

Laura Andreini, Marco Casamonti,  
Silvia Fabi, Giovanni Polazzi

1993-1995 – Centro Divertimenti Stop Line, Curno (BG), Italy  
1996-2010 – Piazza e attrezzature pubbliche, Merate (LC), Italy  
1997-1999 – Abitazione a Leffe (BG), Italy  
1996 – 2009 Biblioteca Comunale con annesso auditorium, Curno (BG), Italy  
2001-2005 – Municipio di Merate (LE), Italy  
2002 – 2007 Biblioteca di Nembro, Nembro (BG), Italy  
2003 – 2007 Libreria Edison Ex Teatro Lazzeri, Livorno, Italy  
2004 – 2013 CDD, Centro Diurno Disabili, Seregno Milan, Italy  
2005 – under construction Torre Multifunzionale, Tirana, Albania  
2005 – 2013 Cantina Antinori, Bargino, Florence, Italy  
2006 – 2009 Camping Albatros, San Vincenzo, Livorno, Italy  
2006 – 2012 Complesso residenziale Firenze Nova Florence, Italy  
2006 – 2008 Discoteca Tango, Beijing, China  
2006 – under construction Borgo Arnolfo, San Giovanni Valdarno (FI), Italy  
2007 – 2009 Nuovi Uffici Birra Peroni, Rome, Italy  
2007 – 2010 UBPA B3-2 Pavilion, World Expo 2010  
2007 – under construction Cantina Shangri-La, Penglai, China  
2008 – 2009 Residenza del Forte Carlo Felice, La Maddalena, Italy  
2009 – 2012 Gel – Green Energy Laboratory, Shanghai, China  
2010 – 2016 Colloredo Residence, Lugano, Switzerland  
2010 – 2014 Liling Museo della Ceramica, Liling, China  
2010 – 2017 Recupero Ex Magazzino Vini, Trieste, Italy  
2010 – 2012 Ampliamento casa di cura “Le Terrazze”, Cunardo, Varese, Italy  
2010 – 2015 Chiesa della Misericordia di Terranuova Bracciolini, Terranuova Bracciolini, Arezzo, Italy  
2010 – under construction Move Changli Winery, Changli, China  
2011 – 2013 Yanqing international grape exhibition, Yanqing, China  
2011 – 2013 Galleria Tornabuoni Arte Firenze, Florence, Italy  
2012 – 2016 Istituto di Riabilitazione Santo Stefano, Potenza Picena, Italy  
2013 – 2014 Mercato San Lorenzo, Florence, Italy  
2014 – under construction TSH The Student Hotel, Florence, Italy  
2015 – 2016 Moyo, Florence, Italy  
2015 – 2016 Interior Design a Pietrasanta, Lucca, Italy  
2015 – 2016 Nuova facciata Stadio Udine, Udine Italy  
2016 – under construction Progetto per il Nuovo Stadio Nazionale di Tirana “Arena Kombetare”, Albania  
2016 – under construction Hotel Universo, Lucca, Italy

Nel 1988, Laura Andreini, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi, architetti, laureati presso la Facoltà di Architettura di Firenze, fondano nella stessa città, lo Studio Archea a cui si associa nel 2001 Silvia Fabi. All'attività principale legata alla sperimentazione in ambito progettuale e alla realizzazione di architetture a diverse scale di intervento, dall'oggetto, all'edificio, al progetto urbano, ogni associato dello studio affianca un'integrata attività di ricerca nell'ambito disciplinare della progettazione architettonica all'interno di diverse Facoltà italiane di Architettura. In particolare, Laura Andreini è professore associato abilitato di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Firenze e Marco Casamonti è professore ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova. Tale attività è stata accompagnata negli anni da un intenso lavoro di approfondimento e riflessione critica sui temi dell'architettura divulgato attraverso saggi e scritti pubblicati su libri e riviste in Italia e all'estero, l'organizzazione e la costruzione di mostre, eventi, workshop inerenti il progetto. Lo studio ha realizzato una serie di opere di architettura che, oltre ad essere state pubblicate sulle principali riviste e libri a livello internazionale, sono state selezionate per importanti rassegne e mostre di architettura. Archea ha partecipato a molti tra i più importanti concorsi e consultazioni nazionali e internazionali di architettura ottenendo numerosi riconoscimenti e premi. Nell'ambito di esposizioni ed eventi lo studio partecipa, organizza e progetta molteplici mostre ed eventi. Nel 1996, con il Centro Divertimenti Stop Line di Curno (BG), lo studio è invitato a partecipare alla sezione italiana della VI Mostra Internazionale di Architettura de La Biennale di Venezia; nel 2002, con la Casa a Leffe, è selezionato alla Mostra Internazionale sull'Architettura di Pietra e alla Rassegna Italiana di Architettura di Tokyo intitolata “Dal futurismo al possibile futuro”; nel 2008 il progetto della Biblioteca di Nembro è selezionato per la mostra organizzata dal Design Museum di Londra e nel 2010 è esposto alla mostra “AILATI Riflessi dal futuro” nell'ambito della XII Mostra Internazionale di Architettura de La Biennale di Venezia. Nel 2011, il MuBe, Museo Brasiliano di Scultura di San

Paolo del Brasile, ospita la mostra monografica “ARCHEA Sustainable Landmarks”, presentata nel 2012 al T Art Center di Pechino. Nel 2012 i progetti per la nuova Cantina Antinori e per l'ampliamento e la riqualificazione della sede della Perfetti Van Melle sono selezionati a partecipare alla mostra del “Padiglione Italia - Architettura del Made in Italy, da Adriano Olivetti alla Green economy”, XIII Mostra internazionale di Architettura de La Biennale di Venezia, Italia, 2012. Le residenze in Via Maestri Campionesi e al Cantina Antinori sono entrambi esposti nel 2014 alla mostra “Padiglione Italia – Innessi / Grafting” alla XIV Biennale di Venezia. Lo studio ha inoltre vinto molti premi e riconoscimenti tra cui il “US Award” nel 2011 e l’“Arch Daily best building Award” nel 2014, entrambi per la Cantina Antinori nel 2011 e il “AIT Award” per la fabbrica della Perfetti Van Melle. Nel 2015, la Cantina Antinori a San Casciano Val di Pesa è tra i cinque finalisti del premio Mies van der Rohe per l'Architettura Contemporanea della Comunità Europea. Sono attualmente in costruzione, tra gli altri, la Torre commerciale e residenziale Forevergreen e lo Stadio Nazionale di calcio entrambi a Tirana, Albania, la Changri-La Winery a Penglai (Cina), il recupero e la trasformazione del Mercato Centrale di Valletta, Malta. In 1988 the Architects Laura Andreini, Marco Casamonti and Giovanni Polazzi, graduated from the Florence Faculty of Architecture, founded Studio Archea in Florence. In 2001 they were joined by Silvia Fabi. During the years the partners combined their principal interests in the field of architectural design with the activity of teaching and researching. The goal of this research ranges from architectural to structural details. Specifically Marco Casamonti is fully Professor in Architectural Planning at the Architectural Faculty of Genoa. Laura Andreini is fully Professor in Architectural Planning at the Architectural Faculty of Florence. This activity has been accompanied by an intense work in-depth analysis and critical reflection on architectural issues and has been diffused through treatises and writings published in books and magazines in Italy and abroad. Many projects realized by the firm have not only appeared in magazines and books of

international repute, but also been chosen for prestigious architectural reviews and exhibitions. In addition Archea has participated in some of the most important national and international architectural competitions and consultations obtaining numerous recognitions and prizes. During the years Archea has been invited at numerous exhibitions and events. In 1996 was invited to participate in the Italian section of the VI International Architectural Exhibition of Venice with the Amusement Centre of Curno. In 2002 with the House in Leffe it was invited to participate in the International Stone Architectural Exhibition and in the exhibition of Italian architecture in Tokyo titled “From futurism to a possible future”. In 2008 the design of the Nembro Library was selected for the exhibition of the Design Museum of London. In 2010 the Practice has participated in the show “AILATI” within the context of the XII International Architectural Exhibition of the Venice Biennial. In 2011 the “MuBe Museum” of São Paulo in Brazil, hosted the monographic exhibition “ARCHEA Sustainable Landmarks”. In 2012 the exhibition was also requested by at “T Art Centre” of Beijing. In 1996 was invited to participate in the Italian section “Architettura del Made in Italy, da Adriano Olivetti alla Green economy”, of the VIII International Architectural Exhibition of Venice with the Antinori Winery and the enlargement and rehabilitation of Perfetti Van Melle factory. The Antinori Winery and the dwellings in Via Maestri Campionesi are invited to participate in the Italian section “Innessi / Grafting” of the XIV International Architectural Exhibition of Venice. In addition the practice has won many Prizes and Awards including the “US Award” for the Antinori Winery in 2011 and the “AIT Award” for the Perfetti van Melle in 2012. In 2015, Cantina Antinori in San Casciano Val di Pesa is among the five finalists of the Mies van der Rohe prize for Contemporary Architecture of the European Community. Under construction among others, are the Forevergreen Tower and the Albanian Stadium of soccer game both in Tirana, Albania; Changri-La Winery in Penglai (China) the restoration of Valletta Central Market in Malta.

# Contemporary equilibrium: Archea's project between experimentation and tradition

Maria Gelvi

Lo studio Archea associati nasce negli anni '80 e ancora oggi, con la stessa verve di allora, rappresenta l'operatività dell'architettura italiana nel mondo, attraverso la creazione di opere che mitigano l'esperienza del passato nella proiezione del presente che è al contempo futuro.

L'esito di questo lavoro deriva dalla consapevolezza di intendere l'architettura come atto sociale, un processo in risposta alla lettura simultanea di contesti e paesaggi in continuo cambiamento.

In un pomeriggio di ottobre, Marco e Laura (soci e fondatori di Archea) aprono le porte del loro studio, raccontando con passione le vicissitudini del loro inizio, le esperienze del presente, in un viaggio autobiografico in cui scoprire il connubio fra tradizione e modernità.

Studio Archea associates was established in the 1980s and still today, with the same verve, represents the operability of Italian architecture throughout the world, through the creation of works that mitigate the experience of the past in the projection of the present, which is at the same time the future. The result of this work derives from the awareness of understanding architecture as a social act, a process in response to the simultaneous reading of contexts and landscapes in continuous change. On an October afternoon, Marco and Laura (partners and founders of Archea) open the doors of their studio, passionately telling us about the vicissitudes of their beginnings, the experiences of the present, in an autobiographical journey where they discovered the fusion of tradition with modernity.

**M.G.:** Archea è il risultato poliedrico di 4 forti individualità. Uno studio che nell'arco di 29 anni (a partire dalla sua fondazione) ha sempre sostenuto il racconto del progetto contemporaneo attraverso continui richiami alla tradizione, mostrando la grande capacità di tessere la trama di quella che potremmo considerare come la vera architettura italiana rivolta al futuro. Quali le tappe identificative e fondamentali per la definizione di questo continuo percorso di crescita?

**M.C.:** La nostra formazione segue un cammino che parte dal corso universitario della facoltà di Architettura di Firenze, luogo in cui tutto ha avuto inizio. L'incontro delle nostre anime – seppur appartenenti ad ambiti molto diversi – è legato a una serie di casi e condizioni che si sono stranamente intrecciate nel tempo. Tra Laura e me c'è sempre stata un'intensa sinergia nell'affrontare progetti e temi di composizione e il nostro incontro ci ha portati (quando eravamo ancora degli studenti) a conoscere Giovanni, già laureato, con una formazione tendenzialmente diversa dalla nostra – incentrata sugli aspetti tecnico/costruttivi dell'architettura grazie al suo rapporto con Pierluigi Spadolini.

Fin dal primo istante sentimmo la necessità di dover lavorare assieme e fu così che decidemmo di partecipare a dei concorsi di progettazione, sancendo da quel momento in poi la nascita di Archea.

Più tardi si aggiunse Silvia, nel periodo in cui ero impegnato come cultore della materia al corso di composizione architettonica II di Aurelio Cortesi, persona fondamentale per la nostra formazione. Fu lui che ci spinse a lavorare su figure diverse da quelle classiche fiorentine, invogliandoci ad affrontare temi che spaziavano fra tradizione, modernità e preesistenze ambientali.

**M.G.:** Archea is the multifaceted result of 4 strong individualities. A studio which over a period of 29 years (since its foundation) has always upheld the story of the contemporary project through constant references to tradition, showing great ability in weaving the plot of what we could consider as true forward-looking Italian architecture. What are the key fundamental steps for defining this continuous path of growth?

**M.C.:** Our formation follows a path that starts from the university course of the faculty of Architecture in Florence, where everything began. The encounter of our souls - albeit belonging to very different areas - is linked to a series of cases and conditions that have strangely intertwined over time. Between Laura and myself there has always been an intense synergy in tackling projects and compositional themes, and our encounter led us (when we were still students) to meet Giovanni, who had already graduated, with a formation that was different from ours - focused on the technical/constructive aspects of architecture thanks to his relationship with Pierluigi Spadolini.

Maria Gelvi (Caserta, 1987) è architetto e Ph.D. in progettazione Architettonica, Urbana e Restauro dell'Architettura. Nell'anno 2015 diventa Professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

Scrivere per riviste di settore ed è autrice di diverse monografie, trattati, che indagano il rapporto tra architettura contemporanea e composizione. Invitata come tutor in workshop internazionali, tiene lezioni e seminari mostrando la sua continua sperimentazione progettuale, interpretando la professione come un campo in cui applicare le esperienze di ricerca. Si occupa inoltre di fotografia esponendo i suoi lavori presso eventi e mostre.

Maria Gelvi (Caserta, 1987) architect and Ph.D. in Architectural, Urban Design and Architecture Restoration design. In the year 2015 became a Professor by contract at the Department of Architecture and Industrial Design of the University of Campania "Luigi Vanvitelli".

She writes for Architectural magazines and is author of several monograph and treatises investigating the relationship between contemporary architecture and composition. Invited as a tutor in international workshops, she holds lessons and seminars showing her ongoing design experiment, interpreting the profession as a field in which to apply her research experiences. She also deal with photography exposing her works at events and exhibitions.

Stop Line,  
Curno, Italy.  
Photo by Pietro Savorelli.

In the following page:  
Nembro Library,  
Nembro, Italy.  
Photo by Pietro Savorelli.



A quei tempi cercavamo di filtrare le esperienze classiche dei Maestri del Rinascimento italiano – date dall’influenza di Adolfo Natalini e Loris Macci – attraverso la trasposizione delle nostre conoscenze verso il panorama milanese presentatoci da Cortesi.

**L.A.:** Inaugurammo lo studio nel 1988, quando io e Marco non eravamo ancora laureati.

All’epoca facevamo tutto in parallelo e quasi inconsapevolmente, il nostro percorso si definiva spaziando simultaneamente tra ricerca e lavoro in maniera del tutto naturale; non abbiamo mai avvertito un passaggio tra il “prima” legato alla vita universitaria e il “dopo” della professione. C’è stato piuttosto un “continuo” che è iniziato all’università e da lì è esploso, fuori.

**M.C.:** Ci sono state poi diverse occasioni importanti. La prima risale al 1994 con il progetto e la realizzazione di un centro divertimenti di circa 10000 metri quadrati chiamato Stop Line. Con questo edificio, Marino Folin (curatore del Padiglione italiano) ci invitò a partecipare alla Biennale di Venezia e iniziammo a tratteggiare quei rapporti fissi e fondativi del nostro modo di fare architettura, consolidando mano a mano un legame indissolubile tra le nostre produzioni, l’arte e la materia. Ricordo poi gli inviti alla biennale del 2002 – con la direzione di Deyan Sudjic – per la realizzazione di un padiglione temporaneo alle spalle del bookshop di James Stirling e la biennale d’arte del 2003 con un lavoro che ci ha visti collaborare con lo studio C+S.

Altro avvenimento sostanziale ricorre nell’anno 1996 con la pubblicazione del numero 24 della rivista Area, il primo numero che apre le porte alla direzione della rivista.

In definitiva, potremmo dire che il profilo di Archea si struttura negli anni attraverso l’intreccio di persone e questioni fondamentali in cui ricerca, attività professionale e riflessione teorica appaiono come gli elementi fondanti di una metodologia in costante equilibrio.

**M.C.:** Archea nasce nel 1988 e da subito le vostre produzioni hanno scosso il panorama architettonico nazionale e internazionale. È cambiato il vostro modo di lavorare negli anni?

**L.A.:** In generale non molto; potremmo dire che nel tempo sono variati i temi dei progetti (con dimensioni più ampie), gli ambiti (indiscutibilmente più complessi) e la consapevolezza rispetto alcune questioni.

**M.C.:** Abbiamo sempre pensato che l’architettura avesse una forte componente narrativa e che ogni progetto fosse un racconto, un mezzo per raccontare un tema. Senza racconto o senza tema, non vi è progetto; per noi è sempre stato così, dall’inizio. Riteniamo fondamentale rapportarci al contesto – visto come elemento strutturato e strutturante – da intendere ben oltre la sua visione romantica in un’accezione più ampia. Un’entità che mostra legami indissolubili con la società, la politica, la cultura, la storia e l’economia dipingendo di volta in volta mille paesaggi diversi.



Crediamo che l'architettura sia un'arte sociale che debba necessariamente esprimere il proprio carattere identitario attraverso la capacità di restituire un senso di appartenenza ai luoghi e ai territori in cui verrà costruita.

Accanto a ciò, entrano in gioco altre questioni non meno importanti; vere e proprie "tecniche d'invenzione" esprimibili nel desiderio continuo di ricercare un legame con le arti figurative, attraverso forme e usi di materiali sempre diversi.

**M.G.:** Le vostre opere appaiono come architetture parlanti: non hanno bisogno di commenti di accompagnamento perché tutte suscitano in chi le guarda tante sensazioni e nella loro chiarezza narrativa è lampante la ricerca di un principio che consta nell'affermare – seppur in diverse modalità – la bellezza di un insieme unitario, attraverso un progetto che parte da un lavoro di controllo minuzioso dei particolari per giungere alla spettacolarizzazione dell'impianto generale (indipendentemente dalla forma, usi e dal contesto). Una bellezza che si ritrova nella magia seduttiva di forme sinuose (mi riferisco alla scala della cantina Antinori o alla cittadella della ceramica di Liling in Cina), nel misterioso fascino della scoperta legato all'attraversamento percettivo di ambienti inattesi (come per il progetto della biblioteca di Nembro o l'ex magazzino del vino di Trieste, per esempio). Dove nasce e prende forma questa intensa attività di ricerca applicata al progetto?

From the very first moment we felt the need to work together and that was how we decided to take part in design competitions, sanctioning from that moment onwards the birth of Archea.

A few years later, we were joined by Silvia, during the period I was engaged as a teaching assistant on the course of architectural composition II of Aurelio Cortesi, a fundamental person to our formation. It was he that urged us to work on elements different to Florentine classical ones, encouraging us to tackle themes covering tradition, modernity and environmental pre-existing elements. At that time, we were trying to filter the classical experiences of the Italian Renaissance Masters - given by the influence of Adolfo Natalini and Loris Macci - through the transposition of our knowledge towards the Milanese scene presented to us by Cortesi.

**L.A.:** We inaugurated the studio in 1988, before Marco and I graduated.

At the time we did everything in parallel and almost unconsciously. Our path was defined simultaneously through research and work in a completely natural way; we never experienced a passage between the "first" linked to university life and the "after" of the profession. There was more of a "continuity" that started at the university and which from there exploded.

**M.C.:** There were several important occasions thereafter. The first one dates back to 1994 with the project and the creation of an amusement centre of about 10,000 square metres called Stop-Line. With this building, Marino Folini (curator of the Italian Pavilion) invited us to participate in the Venice Biennale and we began to outline those stable and foundational relationships in our methods of making architecture, gradually consolidating an indissoluble link between our productions, art and material.

**M.C.:** Sicuramente nell'architettura conta tantissimo la biografia ovvero il racconto delle proprie esperienze di vita. Ho avuto la fortuna fin da piccolo di essere in contatto con persone legate al mondo dell'arte perché mio padre possedeva una galleria. Fin dai nostri esordi (il primo studio fu ricavato da uno spazio attiguo la galleria) siamo sempre stati contaminati da questo mondo che continuamente ci proponeva inconsci spunti e suggestioni.

La biblioteca di Nembro fa parte di un filone di progetti che lavorano sulla figura retorica dell'allitterazione, espediente che nelle arti figurative è stato sperimentato con maggior successo da Fernandez Arman, artista straordinario che raggiunge un alto livello di godimento estetico attraverso la sola ossessiva ripetizione dello stesso oggetto nello spazio. Nembro nasce da quel principio di accumulazione prescrivendo un atteggiamento che ritorna in tanti nostri progetti. Abbiamo sempre usato la retorica per delineare il nostro racconto perché essa è l'arte della narrazione e ci aiuta a declinare le tante figure che, a seconda dei casi, impieghiamo per la costruzione delle nostre opere.

Recuperando quel rapporto tra arti figurative e architettura (atteggiamento proprio degli inizi del secolo del Moderno) abbiamo iniziato a pensare all'architettura come a un campo in cui mettere in pratica le sperimentazioni scaturite dal mondo dell'arte.

Nella cantina Antinori e in tanti nostri progetti a partire dallo Stop Line, c'è un debito con tutto questo. L'idea dell'attraversabilità dello spazio tipica dello spazialismo, le produzioni di Enrico Castellani, ritornano anche nel padiglione dell'Expo di Shanghai e in molte delle risoluzioni progettuali legate al tema della visibilità.

Ma accanto a queste ritornano inconsciamente anche altre cose, come il rapporto con il territorio, i legami con la storia, le esperienze personali di vita. È importante guidare le nostre scelte, poiché tutto ritorna se si guarda al mondo con grande curiosità.

**L.A.:** Abbiamo sempre amato la scoperta e siamo consapevoli che il nostro, è un campo infinito. Per questo non smetteremo mai di imparare, apprendere ma soprattutto non smetteremo mai di essere curiosi.

**M.G.:** Forma e materia. Geometrie regolari e cortocircuiti strutturali. Profondità di luci e ombre. Quali gli elementi del progetto che ritornano inconsapevolmente nelle vostre produzioni?

**M.C.:** L'architettura è il bilanciamento dei contrasti, la dialettica degli opposti. Un punto di equilibrio tra dimensioni dissonanti in un continuo scontro tra Apollo e Dioniso, tra naturale e artificiale. Fare architettura vuol dire individuare il punto di equilibrio tra forze contrarie.

E l'equilibrio può risiedere anche nella capacità di scegliere cosa togliere senza il bisogno di aggiungere altro!

I also recall the invitations to the 2002 biennale – under the direction of Deyan Sudjic – for the creation of a temporary pavilion behind James Stirling's bookshop and the art biennale of 2003 with a job on which we collaborated with Studio C + S.

Another major event occurred in 1996 with the publication of Area magazine issue 24, the first issue that opened the doors to the magazine's management.

Ultimately, we could say that Archea's profile was structured over the years through the intertwining of people and fundamental issues where research, professional activity and theoretical reflection appear as the founding elements of a consistently balanced methodology.

**M.G.:** Archea was founded in 1988 and in no time your productions had an impact on the national and international architectural landscape. Has your way of working changed over the years?

**L.A.:** Generally very little; we could say that over time the themes of the projects (with larger dimensions), the contexts (undoubtedly more complex) and awareness regarding a number of issues have changed.

**M.C.:** We have always thought that architecture had a strong narrative component and that each project told a story, a means by which to narrate a topic. Without a story or a theme, there is no project; for us it has always been this way from the beginning.

We believe it is fundamental to relate to the context – seen as a structured and structuring element – to be understood in a broader sense well beyond its romantic vision. An entity that shows indissoluble bonds with society, politics, culture, history and the economy, each time painting thousands of different landscapes.

We believe that architecture is a social art which must necessarily express its own identity through the ability to give back a sense of belonging to the places and territories in which it will be built. Alongside this, other no less important issues come into play; real "techniques of invention", expressible in the constant desire to seek a link with the figurative arts through shapes and uses of different materials.

**M.G.:** Your works appear as speaking architecture: they do not need accompanying comments because they all arouse in those who observe them so many sensations, and in their narrative clarity there is a highly evident pursuit of a principle that seeks to affirm - albeit in different ways - the beauty of a unitary whole, through a project that starts from a careful scrutiny of details to arrive at the spectacularisation of the general layout (regardless of shape, uses and context). A beauty that is found in the seductive magic of sinuous shapes (I refer to the staircase of the Antinori wine cellars or the citadel of ceramics by Liling in China), in the mysterious charm of discovering perceptive crossings of unexpected contexts (as for instance in the project for the Nembro library or the former Trieste wine store.) Where does this intensive research activity applied to the project originate and take shape?

**M.C.:** Undoubtedly in architecture what counts a lot is the biography or story about one's own life experiences. I was fortunate enough from a young age to be in touch with people connected to the art world because my father owned a gallery. Since our beginnings (the first studio was obtained from a space adjacent to the gallery) we have always been influenced by this world that continually offered us unconscious ideas and suggestions.

Noi, cerchiamo di costruire opere in risposta a un'esigenza (è difficile infatti vedere una continuità formale nei nostri progetti) perché il progetto è la risposta specifica a un determinato problema che si racchiude nel contesto (letto nella sua accezione più ampia). Sicuramente, all'interno di questa diversità o eclettismo, ritornano fissi dei parametri che testimoniano la coerenza della nostra ricerca. Le nostre opere, infatti, seguono una formula metodologica costante pur variandone esiti formali. Non a caso ci interessano molto i lavori di studi contemporanei che hanno la capacità di rinnovare le forme del progetto sulla scorta dei cambiamenti previsti da diverse prospettive di ricerca e mostriamo meno interesse verso il lavoro di autori che distillano lo stesso tema progettuale in casi infiniti seguendo un banale esercizio di stile.

La sperimentazione deve essere continua e necessaria, uno stimolo con cui tracciare e percorrere sempre nuove strade. Il nostro lavoro è fatto soprattutto per gli altri e l'architettura non ha bisogno di autoreferenzialità.

**M.G.:** Siete uno dei pochi studi italiani che ha costruito tanto in Italia e all'estero e che usa temi diversi sulla scorta di una propria poetica del progetto. Quanto conta la pratica diretta e il rapporto con le nuove tecnologie di cantiere nella realizzazione delle vostre opere? Quanto è importante il dialogo con enti pubblici, privati ed aziende?

**L.A.:** Ogni progetto per noi è un'evoluzione, un'opportunità per studiare nuovi materiali e nuove tecnologie attraverso un approccio multidisciplinare. Nel nostro lavoro è fondamentale la costruzione; per questo abbiamo instaurato negli anni un saldo rapporto con le diverse figure che collaborano alla realizzazione della nostra idea. Ingegneri e impiantisti ci affiancano dal primo momento, da quando si insinua l'idea preliminare dell'oggetto.

**M.C.:** Il compimento dell'architettura risiede nell'atto della sua costruzione.

Se non c'è la prova del cantiere, dello spazio, il riscontro con le persone che la abitano, non c'è architettura ma una semplice visione del progetto che ci interessa ben poco.

**L.A.:** Anche il confronto con i clienti e con le aziende è molto importante. Soprattutto ci diverte lavorare su vecchi Know-how cercando di applicare tecnologie e metodologie sempre nuove.

**M.G.:** Innovazione e tradizione: che relazione intercorre tra il vostro lavoro e la cultura architettonica italiana? È possibile consolidare uno rapporto con l'identità storica senza però escludere l'essenza autografica del progetto?

The Nembro Library is part of a series of projects that work on the rhetorical figure of alliteration, an expedient that in figurative arts was most successfully experimented by Fernandez Arman, an extraordinary artist who achieved a high level of aesthetic enjoyment through the pure obsessive repetition of the same object in space. Nembro stemmed from that principle of accumulation, dictating an attitude that can be seen in so many of our projects. We have always used rhetoric to outline our story because it is the art of narrative and helps us to break down the many figures which, according to each case, we use to construct our works. In recapturing that relationship between the figurative arts and architecture (an attitude typical of the beginnings of Modernity), we began to think of architecture as a field in which to put into practice experiments triggered from the art world. In the Antinori wine cellars and in many of our projects starting with Stop-line, there is an obligation with all this. The idea of crossing the space typical of spatialism, the productions of Enrico Castellani, also return to the Shanghai Expo pavilion and to many of the design solutions related to the theme of visibility. But alongside these, other things unconsciously return, like the relationship with the territory, links to history, personal life experiences. It is important to orientate our choices, since everything comes back if one observes the world with great curiosity.

**L.A.:** We have always loved discovery and we are aware that ours is an infinite field. That is why we will never stop learning, but above all we will never stop being curious.

**M.G.:** Form and matter. Regular geometries and structural short-circuits. Depth of light and shadow. What are the elements of the project that unknowingly return to your productions?

**M.C.:** Architecture is the balancing of contrasts, the dialectic of opposites. A point of equilibrium between dissonant dimensions in a continuous clash between Apollo and Dionysus, between natural and artificial. Making architecture means identifying the point of balance between opposing forces. And balance can also lie in the ability to choose what to remove without the need to add more! We endeavour to build works in response to a need (in fact, it is difficult to see formal continuity in our projects) because the project is the specific answer to a particular problem enclosed in the context (interpreted in its widest sense). Surely, within this diversity or eclecticism, the parameters that testify to the coherence of our research remain established. Our works, in fact, follow a constant methodological formula, while results in terms of form vary.

It is not by chance that we are highly interested in the works of contemporary studios, that have the ability to renew the forms of the project on the basis of the changes envisaged by different research perspectives. We are less interested in the work of authors who use the same design theme in infinite cases, following a banal exercise of style.

Experimentation must be continuous and necessary, a stimulus with which to trace and travel along new paths. Our work is done above all for others and architecture needs no self-referentiality.

Antinori Winery,  
Bargino, Italy.  
Photo by Pietro Savorelli.

In the following page:  
Facade of Nuovo Stadio  
di Udine, Udine, Italy.  
Photo by Archea Associati.



**L.A.:** Siamo fiorentini e il rapporto con la storia per noi è molto importante pur essendo consapevoli di vivere in un presente che richiede continue sperimentazioni alla contemporaneità.

**M.C.:** Il presente è un concetto difficile da comprendere e definire perché non abbiamo tracce fisse della sua esistenza. È un punto mobile, impossibile da afferrare. Proprio per questo crediamo sia importante cogliere l'intorno delle cose, in un passaggio continuo tra passato e futuro, tra tempi e condizioni diverse. Essere contemporanei vuol dire lavorare per l'oggi tracciando un intorno grande che si confronta continuamente con i Maestri e la tradizione, con le tracce della storia senza averne timore o paura. È importante tradurre una nuova forma di sapere attraverso la capacità di innovare la materia di cui è fatta l'architettura.

**M.G.:** Quale compromesso è necessario perseguire in virtù della giusta definizione dell'opera?

**L.A.:** Solitamente siamo contrari ai compromessi e cerchiamo di evitarli. Piuttosto preferiamo spostare il tema. Se ci sono delle condizioni al contorno che impediscono il raggiungimento di un'idea allora è meglio cambiare narrazione, cambiare tema e ripartire da zero. Talvolta lavorare con il compromesso può trasformarsi in una trappola che ti porta ad avere a che fare con la mediocrità e il compromesso è ciò che un architetto non dovrebbe mai accettare. L'architettura è l'arte dell'equilibrio non del compromesso. Bisogna ricordare sempre che un punto di equilibrio è virtuoso solo se rappresenta la sublimazione della dialettica degli opposti.

**M.G.:** In Italia, a partire dalla cementificazione selvaggia del secondo dopoguerra, sembra che la disciplina architettonica si sia limitata ad arginare i danni del passato, con una politica poco attenta agli esiti che pare abbia dimenticato il valore del progetto di architettura. Cosa significa fare architettura oggi e come è possibile lavorare nel presente per gettare la basi di una nuova immagine dell'architettura italiana nel prossimo futuro?

**M.C.:** L'architettura italiana ha una sola chance: quella di fare tesoro del proprio patrimonio. Abbiamo duemila anni di storia alle nostre spalle e non possiamo fare altro che lavorare considerando il nostro passato. Franco Purini nel quaderno di Lotus "7 paesaggi" paragona la storia a un peso da mandar via, in opposizione a Portoghesi che affermava l'impossibilità nell'atto di dimenticare. Noi crediamo sia necessario conoscere la storia per costruire attraverso la stessa le fondamenta di un pensiero nuovo.

L'architettura italiana vivrà una condizione straordinaria solo se sarà in grado di affrontare il futuro senza il timore del proprio passato. Bisogna instaurare con i Maestri un legame "padre-figlio" tramite un confronto paritetico che deve necessariamente avvenire senza timori o sùditanza altrimenti non è possibile sopravvivere al peso del passato.

**M.G.:** You are one of the few Italian studios that have built so much in Italy and abroad and which uses different themes on the basis of your own poetics of the project. How much do direct practice and relationship with new building site technologies count in the construction of your works? How important is dialogue with public bodies, private clients and companies?

**L.A.:** Every project for us is an evolution, an opportunity to study new materials and new technologies through a multidisciplinary approach. In our work, building is paramount; for this reason, we have established a strong relationship with the various figures who collaborate in fulfilling our idea over the years. Engineers and plant designers accompany us right from the start, from the initial idea of the object.

**M.C.:** The fulfilment of architecture lies in the act of its construction.

If there is no evidence of the construction site, the space, correspondence with the people who live there, there is no architecture but a simple vision of the project that does not interest us.

**L.A.:** Confrontation with clients and companies is also very important. We above all enjoy working on old forms of know-how, at the same time trying to apply new technologies and methodologies.

**M.G.:** Innovation and tradition: what is the relationship between your work and the Italian architectural culture? Is it possible to consolidate a relationship with historical identity without excluding the autographical essence of the project?

**L.A.:** We are Florentines and the relationship with history for us is very important, while being aware of living in a present that requires continuous experimentation.

**M.C.:** The present is a difficult concept to understand and define because we have no traces of its existence. It is a mobile point that cannot be grasped. This is precisely why we believe it is important to grasp the the surroundings of things, in a continuous passage between past and future, between different times and conditions.

To be contemporary means working for today by tracing a great surrounding context that is constantly dialoguing with the Masters and tradition, with the traces of history without fear. It is important to translate a new form of knowledge through the ability to innovate the material of which the architecture is made.

**M.G.:** What compromise is necessary to pursue by virtue of the right definition of the work?

**L.A.:** Usually we are opposed to compromises and we try to avoid them. We would rather shift the theme. If there are any conditions that hinder an idea, then it is better to change narration, change the theme and start from scratch. Sometimes working with compromise can turn into a trap that leads you to mediocrity, and compromise is what an architect should never accept. Architecture is the art of balance, not of compromise. We must always remember that a point of equilibrium is virtuous only if it represents the sublimation of the dialectic of opposites.

**M.G.:** In Italy, starting with the savage cementing of the Second World War, it seems that the architectural discipline has limited itself to containing the damage of the past, through a policy little attentive to the outcome that has forgotten the value of the architecture project. What does it mean to design architecture today and how can one work in the present to lay the foundations for a new image of Italian architecture in the near future?

**M.C.:** Italian architecture has only one chance: to treasure its heritage. We have two thousand years of history behind us and we can do nothing but work, bearing in mind our past. Franco Purini in Lotus's book "7 landscapes" compares history to a burden to get rid of, contrasting with Portoghesi, who claimed the impossibility of forgetting. We believe it is necessary to be familiar with history in order to build the foundations of a new thought. Italian architecture will experience an extraordinary condition only if it will be able to face the future without the fear of its past.



Bisogna essere un po' incoscienti e mettersi in gioco. Chi non rischia, infondo, fa un lavoro diverso perché quello dell'architetto è fatto di proprie e sentite responsabilità.

**M.G.:** Ormai vicini al traguardo dei trenta, come immaginate il futuro di Archea nei prossimi 20 anni?

**M.C.:** Ripercorrendo la nostra storia possiamo dire che siamo partiti in 4 per arrivare a più di 100! Penso che questa sia la dimensione massima che manterremo nel tempo come studio. Crescere potrebbe indurci a una perdita di controllo del nostro lavoro ed è un rischio che non vogliamo correre. Credo però che alcuni cambiamenti ci saranno, soprattutto riguardo lo spazio del lavoro che cambia per cercare sempre il modo migliore di affrontare la vita lavorativa.

Anche l'ipotesi di aprire gli studi fuori sta un po' rientrando. Abbiamo capito che le altre sedi sparse per il mondo non sono altro che stanze dello stesso studio e per questo bisogna mantenere la centralità del progetto e seguire l'efficacia di quello che chiamiamo da sempre "metodo Moneo".

Sicuramente i paesaggi in divenire ci contamineranno. Come è certo che il desiderio di apprendere cose nuove non ci abbandonerà mai! Continueremo ad affrontare temi e progetti sempre diversi, pronti a dare nuove risposte alle problematiche e al cambiamento che verrà.

It is necessary to establish with the Masters a "parent-child" bond through a comparative confrontation that must necessarily happen without fear or subjection, otherwise it will not be possible to survive the weight of the past. One has to be a bit reckless and get involved. Those who do not take risks at the end of the day, have a different job because that of the architect is involves personal, heartfelt responsibility.

**M.G.:** Now close to the thirtieth year, how do you imagine the future of Archea over the next 20 years?

**M.C.:** Looking back at our history, we can say that we started out as a team of 4 to arrive at more than 100! I don't think we will expand our studio further. To continue growing could lead to a loss of control of our work and is a risk we do not want to run. But I do believe that there will be some changes, especially with regard to the work space that could be modified with a view to finding the best way of tackling working life. Even the possibility of opening up studios elsewhere is somewhat re-emerging.

We have understood that other premises around the world are nothing other than rooms of the same studio, and this is why we need to maintain the centrality of the project and follow the effectiveness of what we have always called the "Moneo method".

Undoubtedly the landscapes of the future will influence us. As it is certain that the desire to learn new things will never abandon us!

We will continue to tackle ever-changing themes and projects, ready to offer new answers to the problems and to changes that will come.